



Non vogliamo morire. Non vogliamo far morire

Presenti! E vitali L'Assemblea regionale - tenutasi domenica 3 aprile a **Torri di Quartesolo** nella sala ospitale e funzionale messa a disposizione dalla parrocchia guidata da **don Devis Gennaro** su iniziativa della Vicepresidente della Federazione **Giovanna Tescari** e con l'attiva disponibilità delle volontarie del locale CAV - ha dimostrato che i cav-mpv veneti non vogliono morire come associazioni che difendono e accolgono la vita, né dare spazio a quella cultura che fa leva su un presunto "diritto a morire".



Siamo nel mirino? Sembra di sì Ma c'è davvero chi "vuole morti" i cav-mpv? "Morti" è forse una parola grossa. Ma che istanze, spinte e manifestazioni "d'odio" nei confronti delle associazioni *pro-life* siano abbastanza diffuse e tenaci, verosimilmente in crescendo, questo lo si può dire. A questo proposito può essere segnalato un "folklore abortista violento", ma anche un più pericoloso "progetto ideologico internazionale abortista" (ed eutanasi).



Mestre, Padova, Vicenza e Trento...

Quello che abbiamo denominato "folklore abortista violento" è ben visibile in azioni e manifestazioni di evidente intolleranza nei confronti di cav e movimenti per la vita. Ecco, al riguardo, una notizia e una foto di cronaca del "*Giornale di Vicenza*": (ma fatti del genere sono capitati anche altrove: "Il Movimento Per la Vita Italiano è vicino ai propri CAV di Mestre, Padova, Vicenza e Trento che hanno subito ingiustificati atti di vandalismo presso le loro sedi", recita un comunicato nazionale del Mpv) "**Aborto ed eutanasia liberi**", "**Vogliamo una legge sul fine vita**", "**Sul mio corpo decido io**". È il tenore delle scritte apparse ieri mattina sulla facciata del Centro di aiuto alla vita di Stradella dei Cappuccini 13. Ignoti [...] hanno imbrattato con lo spray la sede dell'associazione che si occupa di dare sostegno alle mamme in difficoltà, affiggendo anche dei volantini contro i medici obiettori (con

messaggi come "Vogliamo molto di più della 194" e "Fuori gli obiettori dagli ospedali e dai consultori)".



... Roma E' stata imbrattata e vandalizzata anche la sede di "Pro Vita & Famiglia" da

studentesse romane. "Le attiviste – scrive Fanpage.it - hanno 'sanzionato' l'edificio coprendolo di scritte come **'aborto libero' e 'fanciulo Stato e patriarcato'**". "Siamo stanche - scrivono in un comunicato – dei giudizi patriarcali e cattolici che governano la nostra società. Siamo stanche che il nostro diritto all'aborto venga obiettato continuamente e che quindi non venga assicurato. **Rifiutiamo l'influenza che la chiesa cattolica, così come lo Stato, ha sui nostri corpi, perennemente mercificati, giudicati, stigmatizzati e violentati**". L'attacco delle studentesse romane è stato motivato anche dalla diffusione, da parte di "Pro Vita & Famiglia" di un grande manifesto, che mostra un bambino non nato (il "classico" feto

Assedio abortista: da Vicenza all'ONU

che si succhia il dito) con la scritta – intonata alla celebrazione dell'8 marzo - "Potere alle donne? Facciamole nascere!"; con evidente riferimento all'aborto selettivo a danno delle donne, che ha conosciuto nel mondo dati statistici impressionanti particolarmente in Cina e in India.

Aborto sì, obiezione di coscienza no Una domanda, a questo punto: l'avversione verso la difesa della vita riguarda solo sparuti gruppi di fanatiche/ci dell'aborto? Purtroppo no, perché la cultura delle "sfegatate" abortiste che inveiscono contro chi aiuta a far nascere, imbrattano le nostre sedi o quelle di altre associazioni che difendono la vita, è la stessa che "spinge" **le istituzioni nazionali, europee e internazionali, nonché importanti esponenti politici**, a promuovere con decisione e perentoria intolleranza l'aborto (e, sulla sua scia, l'eutanasia). Abbiamo già ricordato nel numero di gennaio i solenni impegni pro-aborto di **Biden** e la proposta-choc di **Macron** di un'Europa che difende l'aborto come fondamentale diritto umano da non mettere

assolutamente in discussione. Da tempo **Amnesty International** considera l'aborto un "diritto umano", dichiarando fra l'altro che "la sua "policy" si basa sulla piena depenalizzazione dell'aborto e sull'accesso universale all'aborto stesso".



Organizzazione mondiale della sanità: via libera all'aborto "Le nuove linee guida [dell'Organizzazione mondiale della sanità, datate 9 marzo 2022] affermano – scrive Luca Volonté ne "La Nuova Bussola Quotidiana" - che **le leggi che impediscono l'aborto in qualsiasi momento della gravidanza rischiano di violare i diritti di "donne, ragazze o altre persone incinte"**". Da notare il

La gioia di accogliere non ce la toglie nessuno

linguaggio in ossequio all'ideologia transgender e il bando della parola "mamma". Il testo raccomanda: la "piena decriminalizzazione dell'aborto" e la **rottamazione delle leggi e dei regolamenti che "proibiscono l'aborto sulla base dei limiti gestazionali" e "limitano l'aborto" per qualsiasi motivo [...]** Non è tutto. L'Oms vuole anche **limitare al minimo i diritti all'obiezione di coscienza medica** ("se si dimostra impossibile regolare l'obiezione di coscienza in un modo che rispetti, protegga e compia i diritti di chi cerca di abortire, l'obiezione di coscienza nella fornitura di aborti può diventare indifendibile") e **permettere pure l'aborto selettivo in base al sesso del nascituro**. In particolare gli Stati dovrebbero: permettere l'aborto in tutte le circostanze; permettere alle donne di bypassare l'approvazione di un medico o di un infermiere per avere un'interruzione di gravidanza; permettere le **"pillole abortive per posta"**, anche solo dopo una telefonata; limitare il diritto dei professionisti medici di rifiutarsi di prendere parte agli aborti per motivi di coscienza".



Giornata mondiale della sindrome di Down: !? Il 21 marzo è stata celebrata la Giornata mondiale della Sindrome di Down: "le iniziative abbondano – scrive Caterina Giojelli in Tempi.it - la copertura mediatica **per difendere i diritti all'inclusione delle persone con la trisomia anche**. È un bene: oggi tanti uomini e tante donne racconteranno chi sono i loro figli, fratelli, amici, genitori, oggi aziende e società racconteranno progetti importanti e necessari che noi altri applaudiremo, sentendo prezioso e prossimo il bene e il futuro di ciascuno di quei figli, fratelli, di

qualunque età e provenienza, con un'anomalia cromosomica, la più frequente. Poi, il 22 marzo, **torneremo alla feroce "normalità", cioè a difendere il nostro diritto a negare loro un destino, il diritto all'aborto motivato da quella stessa anomalia**, il nostro diritto di decidere che ciò che ci commuove e sentiamo figlio e fratello il 21 marzo, possiamo decidere di sopprimerlo il giorno prima o il giorno dopo, sentendolo a noi estraneo e diverso". Alcuni Paesi già vantano l'individuazione ed eliminazione precoce dei portatori di questa sindrome. "i numeri ci dicono – scrive ancora Giojelli - che **questa è probabilmente l'ultima generazione di persone con la sindrome di Down**". Il preteso diritto all'aborto – sempre più assolutizzato - non guarda in faccia nessuno.

Ma difendere la vita è bello e alimenta la speranza Nonostante questo clima ideologico-politico inospitale anche a Torri di Quartesolo **Cav e Mpv veneti hanno ribadito la loro volontà di essere attivi e motivati**, la loro intenzione di andare anche "contro corrente", dicendo di no a tutte quelle prospettive che soffocano il sì alla vita; e fronteggiando insieme alle mamme i tanti ostacoli all'accoglienza della vita: nel segno della speranza, come si è espressa nel suo saluto all'assemblea la Presidente onoraria della Federazione **Bruna Rigoni**, parlando, appunto di "sguardo di speranza sul futuro" congeniale al volontariato per la vita, che sostiene questo slancio verso il non ancora aprendosi sempre di più al "fare squadra", e forti dell'idea che **"Anche se a volte le difficoltà non sono poche, siamo coscienti del fatto che abbiamo scelto il volontariato più bello: difendere la vita!"**.



Entusiasmo “interno” e incoraggiamento “estero”

Oselladore: siamo accoglienza Sulla stessa lunghezza d’onda la Presidente della Federazione veneta Cav-mpv **Rossella Oselladore**: *“Nell’accoglienza c’è tutta la nostra identità perché la nostra è una risposta d’amore per quel bimbo che non si vede ma c’è, e per la sua mamma. Quando incontro una mamma penso: “lo volontaria accolgo te mamma con i tuoi dubbi e le tue paure per fare assieme un tratto di strada della tua vita, se lo vuoi, e per accompagnarti alla scoperta della bellezza della Vita, la bellezza di una nuova Vita e assieme affermare che la vita è sacra e per questo ogni vita è degna di essere vissuta sempre”. Insomma, non si può mollare: è troppo bello, è troppo giusto, è troppo umano.*



Dalla Florida, con amore alla vita Un forte incoraggiamento viene anche d’oltreoceano, comunica Rossella: **Andrea Tosato** che fa parte dell’equipe comunicazioni e marketing, e che ha seguito il gruppo giovani del MPV, ci scrive dalla Florida [dal 51 convegno internazionale annuale di Heartbeat International a Jacksonville in Florida]: *‘Un saluto a tutti i volontari riuniti oggi all’Assemblea di Federvita Veneto. Il convegno ha permesso di mettere in connessione più di 1700 pro-life da tutti gli Stati Uniti e amici di Macedonia, Barbados, Uganda, Messico, Zambia e così via. Un momento di speranza ma soprattutto Visione per il futuro. Noi non siamo soli! C’è un mondo che lavora nella direzione che la Vita è meravigliosa dal concepimento! Vorrei poter condividere con voi*

le emozioni provate: dall’unico CAV in tutta la Macedonia che con le unghie cerca di andare avanti e combatte con una società sempre più chiusa, la realtà della Uganda dove benché l’aborto sia illegale vengono commessi più di 150 aborti AL GIORNO. Tutte persone eccezionali che hanno una passione e voglia di cambiare il mondo! Grazie a voi per cambiare il mondo insieme!”



Sì, cambiare il mondo insieme: un appello

L’idea di “cambiare il mondo insieme” ha indubbiamente ispirato l’analisi e la proposta sociale che da anni caratterizza l’impegno per la vita e la famiglia di **Gino Soldera**, intervenuto nell’Assemblea regionale con un ampio e molto articolato power-point (“DALLA DENATALITA’ AL BAMBINO PRIMO PATRIMONIO DELL’UMANITA’”), segnalando notizie (ad esempio i 3-4 incontri nel trevigiano – veneziano sul tema “Famiglia, Genitorialità ed Educazione) e progetti quanto mai interessanti, anche di livello internazionale, come il seguente **appello**

all'U.N.E.S.C.O. (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura), sottoscritto da MPV (Movimento per la Vita), ANPEP (Associazione Nazionale di Psicologia e di Educazione Prenatale), IUSVE (Istituto

Universitario Salesiano Venezia), FORUM delle ASSOCIAZIONI FAMILIARI, Associazione COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII.

Conti da fare: coi soldi, con i giovani, con l'eutanasia



Il testo dell'appello “Riteniamo importante focalizzare l'attenzione verso il “Bambino”, perché non esiste essere più importante e prezioso di lui al mondo, essendo “Il Cuore pulsante dell'intera umanità”. Proponiamo che tutte le politiche convergano senza riserve, utilizzando tutti i mezzi e possibilità disponibili, verso la completa protezione e considerazione del BAMBINO fin dal concepimento, essendo “UNO DI NOI”; in particolare nel corso della VITA PRENATALE, PERINATALE e POSTNATALE, per il ruolo determinante che queste fasi hanno nella formazione, nella crescita e nello sviluppo del suo straordinario potenziale umano. **CHIEDIAMO** che il BAMBINO sia dichiarato dall'U.N.E.S.C.O. “PRIMO PATRIMONIO DELL'UMANITÀ” quale elemento fondamentale per la società, e che la sua tutela e valorizzazione, a cura di tutte le nazioni del mondo, debba essere anteposta a qualsiasi altra tutela e valorizzazione di beni materiali e

immateriali”. Viene citato a questo proposito Papa Francesco (2021), che si chiede: “Dov'è il nostro tesoro, il tesoro della nostra società? Nei figli o nelle finanze?” Questa domanda interroga ogni essere umano, ogni coppia e ogni famiglia. “Che cosa ci attrae, la famiglia o il fatturato? Ci dev'essere il coraggio di scegliere che cosa viene prima, perché lì si legherà il cuore. Il coraggio di scegliere la vita è creativo, perché non accumula o moltiplica quello che già esiste, ma si apre alla novità, alle sorprese: ogni vita umana è la vera novità, che non conosce un prima e un dopo nella storia. Noi tutti abbiamo ricevuto questo dono irripetibile e i talenti che abbiamo servono a tramandare, di generazione in generazione, il primo dono di Dio, il dono della vita”.

Un importante Convegno a Mestre

L'appello all'UNESCO sarà illustrato anche nel Convegno che si terrà **sabato 7 maggio 2022** nell'Aula Magna IUSVE a Mestre, dedicato a “**Famiglia, Genitorialità ed Educazione. Per una società più umana, solidale e generativa**”, al quale parteciperanno importanti relatori (fra gli altri, Soldera, Belletti, Blangiardo, Marina Casini).



Sì, cambiare il mondo insieme: anche con la formazione e la ricerca dei giovani E' naturale nel Movimento, a questo proposito, pensare al **Concorso scolastico europeo**, ora denominato 35° PREMIO INTERNAZIONALE dedicato ad Alessio Solinas. Lo ha presentato l'incaricata regionale **Maria Elena Verzegnassi**, che ha valorizzato nel suo intervento soprattutto il dossier curato a livello nazionale, senza trascurare peraltro le problematiche operative di questa iniziativa pensata per le scuole che si è rivelata tanto feconda nel suscitare "vocazioni pro-life" tra i giovani. Nel sito nazionale l'intento e la tematica di quest'anno sono riassunti così: **"Trasformare l'inverno in primavera. L'accoglienza della vita nascente come antidoto all'inverno demografico"**: *"La denatalità è il tema del concorso proposto quest'anno dal Movimento per la Vita agli studenti italiani delle scuole superiori e delle università. Il dossier che lo accompagna si concentra sulla radice profonda di questo complesso problema: l'inverno demografico è prima di tutto una questione culturale, segno evidente della "cultura dello scarto" che impera. Ecco perché il primo passo per combatterlo davvero è riportare al centro l'accoglienza della vita nascente"*.



"Ma li avete fatti quei conti, a Torri?"

Certo che li abbiamo fatti, sotto la regia del Tesoriere della Federazione **Leonardo Busellato** e facendo riferimento anche al contesto normativo in cui opera la Federazione (che peraltro non aderisce al Terzo Settore) e i Cav-Mpv, per i quali

sono importanti i confronti con esperti, ad esempio dei Centri Servizi Volontariato (nella foto l'incontro dei Centri di Aiuto e Movimenti per la Vita della provincia di Vicenza con esperte in materia come Maria Rita Dal Molin e Raffaella Veronese).



Il nostro è un bilancio tutt'altro che milionario ("non è che abbiamo grandi cifre e grandi movimenti", ha sottolineato il Tesoriere, ringraziando poi il revisore **Garbin**) ma ragionato nella sua "povertà", ovvero nutrito di "attenzioni" a categorie e iniziative significative.



I conti con l'eutanasia

Ma a Torri i *pro-life* veneti hanno fatto i conti soprattutto con l'eutanasia, guidati dalla riflessione di **Assuntina Morresi**, Presidente di FederVita Umbria, membro del Comitato Nazionale di Bioetica, che ha offerto un lucido excursus sul crescendo della vicenda culturale, sociale, politica relativa alla "dolce morte" (che peraltro si mostra sempre di più come

Che cosa sta sotto, che cosa sta dietro l'eutanasia:

L'analisi di Assuntina Morresi

una “spietata morte”, una violenza alla vita) dal titolo **“Eutanasia: come ci siamo arrivati?”**. Ci siamo arrivati attraverso famosi pubblici casi di richiesta di morte (Welby, Englaro), sentenze, pronunciamenti della Corte Costituzionale, iniziative parlamentari. Al centro della riflessione di Morresi la sempre più diffusa e sostenuta idea che l'eutanasia¹) non è più concepita, di fatto, come risposta a una condizione di estrema e insopportabile sofferenza (che le cure palliative possono come non mai ridurre), ma come uscita da una vita percepita come *qualitativamente insoddisfacente*. Di qui la prospettiva della morte come esito di una valutazione e autodeterminazione soggettiva, in qualunque stato di salute, in qualunque età o condizione di vita: chiedendo - o pretendendo - peraltro aiuto da altri, dai servizi sanitari (ma questa pretesa è giusta? Si può accettare l'obbligo di legge di aiutare a morire?).



L'idea di fondo: decidere della propria vita Questa valutazione è chiaramente ed efficacemente commentata da **Assuntina Morresi** in una intervista all'agenzia SIR del 19 febbraio scorso, dal titolo **“Morte assistita: a essere in gioco è una**

questione antropologica, non medica”. “Nel dibattito attuale sull'eutanasia ad essere coinvolti sono due piani distinti che non dobbiamo confondere se vogliamo mettere a fuoco la posta in gioco: *nel caso dei malati terminali si parla di una condizione clinica che chiede soluzioni in ambito medico, di assistenza e cura. E su questo, cure palliative, terapia del dolore, hospice, supporti assistenziali a domicilio sono risposte efficaci. Ma le leggi sulla morte assistita di cui si discute fanno perno su un altro livello: l'obiettivo non è l'eliminazione del dolore fisico, ma il diritto di decidere sulla propria vita”*.”

Quando morire lo decido io Se l'eutanasia – argomenta Morresi – fosse una richiesta di malati terminali di fronte a sofferenze intollerabili, dovrebbe emergere soprattutto fra chi è ricoverato negli hospice, dove tante persone vanno a morire. Ma non è così: è noto che **chi è adeguatamente accompagnato fino alla fine dei suoi giorni, come avviene in questi luoghi di cura, non chiede di essere ucciso**. D'altra parte i casi giudiziari, che hanno segnato la strada dei “nuovi diritti” in questo ambito, non hanno mai riguardato pazienti con breve aspettativa di vita: nella differenza radicale delle situazioni, erano tutte persone con gravi disabilità, da Terry Schiavo a Fabiano Antoniani passando per Tony Bland, Welby ed Eluana Englaro”.

Una questione antropologica Puntualizzando: “Nel caso dei malati terminali si parla di una condizione clinica che chiede soluzioni in ambito medico, di assistenza e cura. E su questo, cure

¹ Cioè il provocare intenzionalmente e direttamente la morte di una persona che ha manifestato il desiderio di morte; di essa il suicidio assistito è una variante, in quanto prevede anch'esso l'aiuto a morire, offrendo i mezzi per compiere l'azione mortale ultima a chi chiede la morte: “La morte su richiesta vede diverse procedure possibili, sempre con il medico come attore centrale:

può somministrare direttamente il farmaco letale nell'eutanasia, e lo può procurare al malato che poi procede da solo alla sua assunzione nel suicidio assistito”, scriveva Morresi (“Avvenire”, 11 novembre 2021).

palliative, terapia del dolore, hospice, supporti assistenziali a domicilio sono risposte efficaci.

Ma le leggi sulla morte assistita di cui si discute fanno perno su un altro livello, non medico. **L'obiettivo non è l'eliminazione del dolore fisico ma il diritto di decidere sulla propria vita:** *a essere in gioco è quindi una questione antropologica, una concezione dell'umano dove l'autodeterminazione è condizione per la propria libertà e la realizzazione di sé.* Il pieno controllo sulla propria esistenza, e quindi anche sulla propria morte, ha a che fare con la personale idea di vita e di libertà e non riguarda appena la cura di una malattia, o questioni di etica medica [...]

Una sentenza della Corte vicina eccome al nostro sì

Ma la Corte non ha ammesso il referendum sull'omicidio del consenziente Il quesito – come è noto - è stato dichiarato inammissibile dalla Consulta, che ha motivato spiegando che con l'abrogazione anche parziale di questo reato **“non sarebbe preservata la tutela minima costituzionalmente necessaria della vita umana, in generale, e con particolare riferimento alle persone deboli e vulnerabili”**. Su questo pronunciamento **Ubaldo Camilotti** ha scritto un efficace commento, che ampiamente riportiamo: “In un comunicato stampa del 15/2 u.s., la Corte Costituzionale ha giudicato inammissibile la richiesta di referendum abrogativo parziale dell'art. 579 del Codice Penale perché “non sarebbe stata preservata la tutela minima costituzionalmente necessaria della vita umana, in generale, e con particolare riferimento alle persone deboli e vulnerabili».

Non esiste un diritto a morire Con la relativa sentenza 50/2022 (pubblicata in GU il 2/3 u.s.) la Consulta ha mostrato grande coerenza con il contenuto della precedente sentenza 242/2019 (con cui aveva dichiarato non punibile una particolare fattispecie di suicidio assistito) nella

Quando conta solo il voler morire “[...] Un orizzonte valoriale [quello che ispira i del “diritto a morire”] reso ancor più chiaro dai sostenitori del **quesito referendario respinto sull'omicidio del consenziente**, una fattispecie diversa dall'eutanasia ma che volutamente è stata confusa con essa dai sostenitori del referendum, tanto che lo slogan per la campagna era proprio “Eutanasia legale”. *Lo scopo era quello di depenalizzare parzialmente il reato di uccisione su richiesta, a prescindere dalle motivazioni della richiesta di essere uccisi: ad essere sufficiente era solo il consenso di chi voleva morire”*.

quale aveva sottolineato che esiste un “diritto alla vita”, ma **non un diritto a morire**. Non solo, ma dichiarando che non può mai venire meno la tutela della vita umana, particolarmente con persone deboli e vulnerabili, ha confermato che la vita non è solo oggetto di diritto, ma presupposto di ogni diritto [...].



Col sì al referendum avresti potuto uccidere chiunque su richiesta Nelle motivazioni della sentenza, dopo aver esaminato il contenuto della richiesta referendaria, la Corte deduce che “Il risultato oggettivo del successo dell'iniziativa referendaria sarebbe, dunque, quello di rendere penalmente lecita l'uccisione di una persona con il

consenso della stessa, fuori dai casi in cui il consenso risulti invalido per l'incapacità dell'offeso o per un vizio della sua formazione [...]; il testo risultante dall'approvazione del referendum escluderebbe implicitamente, ma univocamente [...] la rilevanza penale dell'omicidio del consenziente in tutte le altre ipotesi: sicché **la norma verrebbe a sancire, all'inverso di quanto attualmente avviene, la piena disponibilità della vita da parte di chiunque sia in grado di prestare un valido consenso alla propria morte, senza alcun riferimento limitativo**". [Da rilevare a questo proposito che] "L'effetto di liceizzazione dell'omicidio del consenziente oggettivamente conseguente alla vittoria del sì non risulterebbe affatto circoscritto alla causazione, con il suo consenso, della morte di una persona affetta da malattie gravi e irreversibili".

dovrebbero risultare **necessariamente legate a un corpo prigioniero di uno stato di malattia con particolari caratteristiche**, potendo connettersi **anche a situazioni di disagio di natura del tutto diversa (affettiva, familiare, sociale, economica e via dicendo), sino al mero *taedium vitae***, ovvero pure a scelte che implicino, comunque sia, l'accettazione della propria morte per mano altrui. Egualmente irrilevanti risulterebbero la qualità del soggetto attivo (il quale potrebbe bene non identificarsi in un esercente la professione sanitaria), le ragioni da cui questo è mosso, le forme di manifestazione del consenso e i mezzi usati per provocare la morte (potendo l'agente servirsi non solo di farmaci che garantiscano una morte indolore, ma anche di armi o mezzi violenti di altro genere). Né può tacersi che tra le ipotesi di liceità rientrerebbe anche il caso del consenso prestato per errore spontaneo e non indotto da suggestione".



DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati il 10 marzo 2022, in un testo risultante dall'unificazione

di un disegno di legge d'iniziativa popolare

(V. Stampato Camera n. 2)

e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati ZAN, NARDI e MIGLIORE (1418); CECCONI e MAGI (1586); ROSTAN, CONTE, FORNARO, OCCHIONERO e SPERANZA (1655); SARLI, TRIZZINO, SPORTIELLO, PERANTONI, PALMISANO, DI SARNO, LOREFICE, NESCI, LAPIA, SAPIA, Massimo Enrico BARONI, MAMMI, ZOLEZZI, SARTI, Piera AIELLO, PENNA, MISTI, BRESCIA, CORNELI, MAGI e TERMINI (1875); Alessandro PAGANO, TURRI, PANIZZUT, BISA, BOLDI, BONIARDI, DE MARTINI, CANTALAMESSA, FOSCOLO, DI MURO, LAZZARINI, MARCHETTI, LOCATELLI, PAGLINI, TIRAMANI, POTENTI, ZIELLO e TATEO (1888); SPORTIELLO, CORNELI, D'ARRANDO, GIULIANO, LOREFICE, PERANTONI, RICCIARDI, Elisa TRIPODI e TRIZZINO (2982); TRIZZINO (3101)

(V. Stampati Camera nn. 1418, 1586, 1655, 1875, 1888, 2982 e 3101)

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza l'11 marzo 2022

Disposizioni in materia di morte volontaria medicalmente assistita

“Voglio morire” Perché? Fatti miei. Ma devo essere aiutato Alla luce della normativa di risulta, **la “liberalizzazione” del fatto prescinderebbe dalle motivazioni che possono indurre a chiedere la propria morte, le quali non**

Diritto alla vita valore “apicale” Di seguito la Corte ribadisce il valore “apicale” del diritto alla vita, diritto su cui si fonda la stessa nostra Costituzione. Dice infatti la Corte: “Nel caso oggi in esame viene in considerazione **un valore che si colloca in posizione apicale nell’ambito dei diritti fondamentali della persona**” [...]. Posizione, questa, confermata da ultimo, proprio per la tematica delle scelte di fine vita, nell’ordinanza n. 207 del 2018 e nella sentenza n. 242 del 2019 (riguardante l’ aiuto al suicidio), ove si è ribadito che **il diritto alla vita**, riconosciuto implicitamente dall’art. 2 Cost. (sentenza n. 35 del 1997), nonché, in modo esplicito, dall’art. 2 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), firmata a Roma il 4 novembre 1950, ratificata e resa esecutiva con legge 4 agosto 1955, n. 848, è il **«primo dei diritti inviolabili dell’uomo»** (sentenza n. 223 del 1996), in quanto presupposto per l’esercizio di tutti gli altri», ponendo altresì in evidenza come da esso discenda «il dovere dello Stato di tutelare la vita di ogni individuo: non quello – diametralmente opposto – di riconoscere all’individuo la possibilità

di ottenere dallo Stato o da terzi un aiuto a morire».

Vietato essere esecutori delle altrui richieste di morte Rispetto al reato di omicidio del consenziente, può, d'altro canto, ripetersi quanto già osservato da questa Corte in rapporto alla figura finitima dell'aiuto al suicidio (ordinanza n. 207 del 2018). [...] *Vietando ai terzi di farsi esecutori delle altrui richieste di morte, pur validamente espresse, l'incriminazione dell'omicidio del consenziente assolve, in effetti, come quella dell'aiuto al suicidio (ordinanza n. 207 del 2018), allo scopo, di perdurante attualità, di proteggere il diritto alla vita, soprattutto – ma occorre aggiungere: non soltanto – delle persone più deboli e vulnerabili, in confronto a scelte estreme e irreparabili, collegate a situazioni, magari solo momentanee, di difficoltà e sofferenza, o anche soltanto non sufficientemente meditate*".

No a una "concezione astratta dei diritti individuali" A questo riguardo, non può non essere ribadito il «cardinale rilievo del valore della vita», il quale, se non può tradursi in un dovere di vivere a tutti i costi, neppure consente una disciplina delle scelte di fine vita che, «in nome di una **concezione astratta dell'autonomia individuale**», ignori «le condizioni concrete di disagio o di abbandono nelle quali, spesso, simili decisioni vengono concepite» (ordinanza n. 207 del 2018). Quando viene in rilievo il bene della vita umana, dunque, **la libertà di autodeterminazione non può mai prevalere incondizionatamente sulle ragioni di tutela del medesimo bene**, risultando, al contrario, sempre costituzionalmente necessario un bilanciamento che assicuri una sua tutela minima [...].

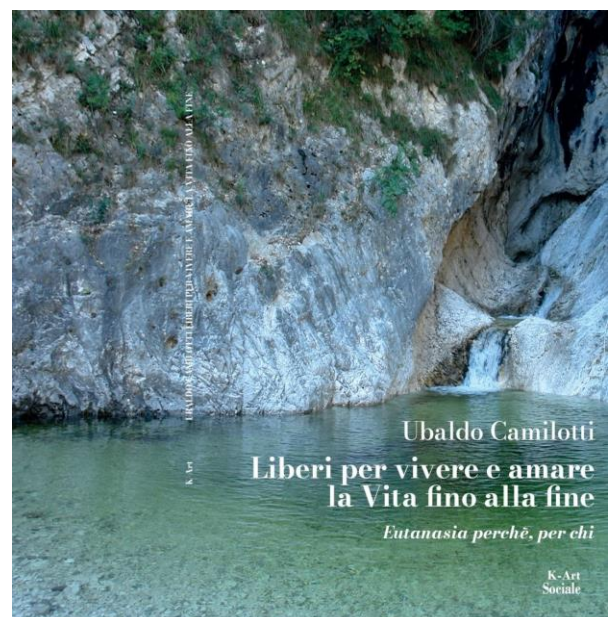
Una sentenza con possibili conseguenze positive nella interpretazione delle norme "Concludo il breve esame di questa sentenza – scrive Camilotti – con l' **auspicio che questa pronuncia della Corte ponga definitivamente fine alle diverse e contraddittorie interpretazioni**

della legge 219/2017 ("Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento) e, in particolare, sulle DAT che non possono mai giungere a posporre il valore assoluto della vita alla astratta volontà espressa dalla persona quando non era ancora intervenuta la causa della sua sofferenza, come interpretabile con una corretta lettura della Legge 219/2017 (art. 4-3-1)".

Un saggio di Camilotti Ubaldo Camilotti ha appena pubblicato un volume sull'eutanasia



(acquistabile solo su Amazon), presentato fra l'altro da **Maria Elena Verzegnassi** nell'Assemblea di Torri di Quartesolo. Si tratta di un volume molto pensato e molto "sofferto" anche a livello di esperienza personale, elaborato con intelligenza e passione da uno storico esponente nel movimento per la vita padovano, ma nello stesso tempo veneto e, per i notevoli servizi prestati, nazionale.



Il giurista Morandini dice che ...

Il dibattito sull'eutanasia è quanto mai vivo ancora oggi, in quanto la Camera è alle prese con un **testo unificato sull'argomento approvato in commissione, relatore l'on Bazoli**. Secondo Assuntina Morresi si tratta di una **legge "pessima"**. In una lettera al Direttore della "Voce del Trentino" **Pino Morandini** ne offre il seguente giudizio critico: "Egregio Direttore, il testo unico Bazoli (dal nome del Relatore, del PD) a breve all'esame della Camera di fatto mira ad introdurre l'eutanasia nel nostro Paese. Questo, tra l'altro, **andando ben oltre i limiti fissati dalla Corte costituzionale con la sent. n. 242/2019, entro i quali l'istigazione o l'aiuto al suicidio non sarebbero punibili**. Detti limiti sono: *paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale; affetto da una patologia irreversibile; fonte di sofferenze fisiche e psicologiche che egli considera intollerabili; pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli*.



"Sofferenza intollerabile" in che senso?

"Infatti, a parte l'estrema difficoltà nell'interpretare il requisito della "sofferenza intollerabile" [...] **nel testo unificato Bazoli non compare alcun riferimento allo stato terminale in cui dovrebbe versare la persona da sottoporre al trattamento di fine vita**. Con la conseguenza che il soggetto con patologia tumorale a lenta evoluzione – come è il mio caso personale – corrisponde esattamente al requisito di avere una patologia irreversibile con prognosi infausta, epperò questo non vuol dire per forza essere prossimi alla morte.

Rileva poi l'espressione "condizione clinica irreversibile", che evoca la **disabilità grave** (potrebbero esservi compresi vari atleti delle Paralimpiadi!) o la **non autosufficienza dovuta all'età!** Non si vorrà, spero, individuare la categoria degli "unfit", come tali da espellere dal corpo sociale! Con l'evidente **conseguenza che i più disparati soggetti possono rientrare nelle accennate svariate fattispecie eutanasiche**, per cui si allargherebbe di molto il numero dei richiedenti l'eutanasia! Come del resto dimostrano le Nazioni in cui l'eutanasia è già legge (Belgio e Olanda, per esempio)".

E le cure palliative? Le abbandoniamo o quasi?

E'qui il caso di sottolineare che, se la normativa in questione venisse approvata, la risposta dell'ordinamento a chi si trova non in uno stato terminale, ma in una condizione che percepisca soggettivamente come non tollerabile, non sarebbe l'assistenza sanitaria e psicologica necessaria, ma la morte procurata! E **intanto l'ottima legge sulle cure palliative (n. 38 del 2010) resta sulla carta**, perché assai poco attuata e ancor meno finanziata. Per di più, *dette cure non costituiscono nel t.u. Bazoli "il seguito di qualsiasi percorso alternativo da parte del paziente", a differenza di quanto previsto dalla sentenza 242/2019 della Corte costituzionale, alla cui stregua "il coinvolgimento in un percorso di cure palliative deve costituire un pre – requisito della scelta..."*!



Guarda guarda: assomiglia alla 194.

"Quanto poi allo schema normativo usato, non

può non balzare immediatamente agli occhi come esso ricalchi pedissequamente quello della legge 194/78, che ha legalizzato l'aborto in Italia. *Basti pensare alla dichiarazione d'intenti contenuta nel terzo comma dell'art. 2 del t.u. (che parla di "tutela della dignità e dell'autonomia del malato") che maschera una realtà orientata nel senso diametralmente opposto, sulla scia dell'art. 1 della citata legge 194 (che "riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio").* In 40 anni di applicazione la 194 ha tutelato "la vita umana dal suo inizio" rendendo possibili milioni di aborti, spesso usati come strumento di controllo delle nascite!

Brutta fine per l'obiezione di coscienza

"Ma il passaggio più grave risiede nel comma 8 dell'art. 5 del t.u., che riconosce alla persona che ha richiesto la morte il diritto di ricorrere al Giudice se "il medico non ritenga di trasmettere la richiesta (di morte) al Comitato per la valutazione clinica o in caso di parere contrario dello stesso Comitato". **Grave, perché riconosce alla morte volontaria medicalmente assistita la qualifica di diritto esigibile, cui corrisponde il dovere del Servizio sanitario di fornire la morte a una persona.** E ciò in palese contrasto con le finalità istitutive del Servizio stesso. Grave, perché costituisce un forte condizionamento per medico e Comitato, in quanto **l'accoglimento del ricorso da parte del Giudice rappresenta titolo per risarcimento dei danni da MVMA (morte volontaria medicalmente assistita).** Grave, perché in tal modo il Legislatore

attribuisce **alla Magistratura una sorta di ultima istanza in tema di "ius vitae ac necis" a prescindere dalle competenze mediche!**".



Dulcis in fundo...

... Dulcis in fundo ... premio Gigliola Giacomello

Un'iniziativa di Lonigo Il Movimento per la Vita e il Centro di Aiuto alla Vita di Lonigo, in occasione della **Giornata per la Vita**, hanno assegnato il **Premio Nazionale Gigliola Giacomello** durante la celebrazione della Santa Messa delle 10.30 in Duomo a Lonigo (VI).

Si tratta di un concorso a cui sono stati invitati a partecipare tutti C.A.V., M.P.V. e S.A.V. italiani, segnalando una mamma che si è distinta per il suo coraggio nella scelta di accettare una nuova vita nascente superando le difficoltà che hanno accompagnato la gestazione. **La mamma,**

che quest'anno è stata ritenuta meritevole di vincere il premio di € 1.000, ha 30 anni, è originaria della Costa D'Avorio.

Una vita davvero difficile Ha avuto una vita difficile fin dall'infanzia. Infatti, dopo la morte della madre, il padre non si è più occupato di lei e si è fatto una nuova famiglia con un'altra moglie ed altri figli. Per questo motivo ha chiuso ogni rapporto con il padre e si è trasferita in una città del nord Italia, dove risiede da oltre 15 anni. Da quando è giunta qui ha sempre lavorato. Ma tre anni fa, a seguito della scoperta di un tumore al seno ha dovuto lasciare il lavoro per potersi curare. Sembrava completamente guarita ed era felice perché era in attesa di una bambina, quando 8 mesi fa la patologia si è ripresentata.

Nonostante le sia stato proposto l'aborto perché era necessario ricominciare subito le cure, è stata ferma nel voler continuare la sua gravidanza e non ha neppure voluto eseguire lo



lo screening prenatale. Il compagno e papà della bambina è originario del Togo, anche se vive con la famiglia d'origine, le sta vicino ed era presente anche al momento del parto.



La bambina, nata prematura con taglio cesareo, è ancora ricoverata perché sottopeso. La mamma subito dopo il parto ha ripreso le cure e i medici stanno facendo di tutto perché la guarigione sia definitiva. Ci auguriamo che possano entrambe stare bene e vivere serenamente insieme.

La testimonianza, il messaggio Questo premio per noi ha un valore altamente simbolico, infatti l'idea di assegnare il premio ad una mamma coraggiosa ha un doppio scopo: *sostenere una mamma in grave difficoltà e, contemporaneamente, ricordare la nostra volontaria Gigliola Giacomello, a cui il premio è dedicato, morta prematuramente all'età di 32 anni. Gigliola era una giovane medico e ci è sempre rimasto nel cuore il suo sorriso e la sua dedizione nell'aiutare le persone più bisognose.*

Parole di Giacomello Ecco un estratto delle sue riflessioni: *Quando parliamo di Vita intendiamo riferirci a tutto quello che esiste di bello, di puro, di profondamente umano. [...] Il Movimento per la Vita vuole dare parola a tutte le motivazioni ideali che fanno realmente progredire la persona e la società, vuole dimostrare che è possibile vivere alla luce di ciò che si*

crede.

[...] Al di là delle differenze ideologiche e religiose, ci si può trovare a lavorare insieme in modo costruttivo se si accetta il presupposto che la vita umana ha un valore immenso, anche se l'essere in questione fosse scomodo perché indifeso, malformato, psichicamente disturbato o malato senza speranza di guarigione."



E la guerra in Europa (e altrove)? Non riusciamo a dimenticarla!

*"Al nostro consolidato servizio a favore delle mamme in attesa, la guerra in Ucraina ci vede coinvolti nell'accoglienza delle mamme profughe con i loro bambini di differenti età. Tante e variegata sono le iniziative promosse con slancio e generosità dai nostri Centri di Aiuto alla Vita e Movimenti per la Vita", ha sottolineato la presidente **Rossella Oselladore**.*

In effetti, non sono mancate attente e incisive iniziative locali e nazionali, **presentate al sorgere dell'emergenza** in questi termini: Il Movimento Per la Vita Italiano ha ricevuto la richiesta di aiuto dall'Associazione **Save A Life**

International, realtà federata alla federazione internazionale di **Heartbeat International**, operante con Centri di Aiuto alla Vita e Case di Accoglienza in Ucraina.



*Moltissime mamme con i loro bambini stanno scappando dalle zone confinanti con la Russia per rifugiarsi ai confini con l'Europa. Molte di queste vengono ospitate dai Centri di Aiuto alla Vita di emergenza o nelle case di accoglienza prossime al confine. Chi non ha appoggi all'estero, cerca supporto nella propria terra, cercando di superare, anche nello stesso territorio martoriato, le difficoltà della guerra. DOBBIAMO RISPONDERE COME VOLONTARI PER LA VITA E PER LA PACE, PERCHE' CHI SALVA UNA VITA, SALVA IL MONDO INTERO! Per questo motivo il **MPV Nazionale** sta organizzando il trasporto di materiale dall'Italia fino al punto di distribuzione*

in Romania: un punto di appoggio per consegnare il materiale in sicurezza ma che permetta ai volontari e amici di Save A Life di trasportare in Ucraina queste donazioni tramite i corridoi umanitari definiti dall'esercito ucraino.

